estate. *Il vescovo ai turisti: «Aprite il cuore con curiosità»*

Come consuetudine, in occasione dell'estate, il vescovo di Cremona rivolge un messaggio di saluto a quanti, durante le vacanze, visiteranno – da pellegrini o da turisti – i tesori di arte del territorio diocesano, a cominciare proprio dalla Cattedrale, il monumento più significativo e ammirato dai turisti, che da quest'anno offre anche una nuova occasione di stupore con l'apertura del Museo verticale del Torrazzo. Da lì lo sguardo corre verso le campagne che corcondano la città di Cremona e offrono tante piccole grandi opportunità di incontro con le radici della cultura in un'area di pianura padana così ricca di arte e di tradizione. «Tracce della vita cristiana divenute cultura e bellezza per tutti», sottolinea monsignor Napolioni che invita «a sostare con curiosità e apertura di cuore, persino con animo contemplativo, riconoscendo nel silenzio gli echi del Vangelo, vero motivo di tanta creatività e cura». «Vi auguro – si legge ancora nel messaggio, che sarà esposto nelle chiese anche con la traduzione in lingua inglese – di riposare con l'anima, ritrovando la luce che rischiara il cuore di chi cerca verità e fiducia per il domani». Nel saluti del vescovo anche il riferimento alle tre immagini che descrivono il territorio della diocesi evidenziate da Papa Francesco nel suo intervento durante la visita nel giugno 2017 a Bozzolo, sulla tomba di don Primo Mazzolari, sacerdote cremonese di cui ricorre quest'anno il 60° della morte: la pianura, la cascina e il fiume. «La campagna – scrive monsignor Napolioni – è teatro di lavoro solerte, fucina di benessere per le famiglie. La

La Cattedrale e il Torrazzo di Cremona

pianura dilata lo sguardo sulla madre terra, le acque ne consegnano la fecondità, il cielo ne rammenta l'infinito orizzonte. Il pensiero grato al Creatore ci conforta». «L'estate 2019 – conclude il saluto del vescovo – sia un dono ricevuto e condiviso, per ritornare a casa più sereni e generosi, pronti a dare pace anche a chi non l'ha». Grazie anche alla bellezza, alla tradizione e alla capacità di accoglienza delle comunità della diocesi.

In agenda

oggi

RIVOLTA D'ADDA Alle 15 con il vescovo l'inizio dei lavori capitolari delle Suore Adoratrici del SS. Sacramento.

martedì

CARAVAGGIO Dalle 10 presso il Santuario di S. Maria del Fonte «Festa in piazza» per i Grest della Zona pastorale 1.

mercoledì

RIVAROLO MANTOVANO Dalle 17 in oratorio «Festa in piazza» per i Grest della Zona pastorale 5.
SVIZZERA Monsignor Napolioni inizia la visita di due giorni ai sacerdoti cremonesi «fidei donum» don Giuseppe Bressani e don Francesco Migliorati.

giovedì

SAN GIOVANNI IN CROCE Dalle 10 in oratorio «Festa in piazza» per i Grest della Zona pastorale 4.

sabato

CREMONA Alle 9 il vescovo Napolioni celebra l'Eucaristia presso la Casa circondariale di Cremona amministrando il sacramento della Cresima ad alcuni detenuti.
FIDENZA Alle 20.30 nella cattedrale di S. Donnino la Messa di ordinazione presbiterale del diacono don Francesco Mazza, studente del VI anno di Teologia presso il Seminario di Cremona, originario di Busseto.

domenica

CREMONA Alle 11 il vescovo Napolioni celebra l'Eucaristia presso la chiesa di san Bassiano amministra il sacramento della Cresima ad alcuni ragazzi della comunità cattolica romena.
NIBBIANO Alle 18 monsignor Napolioni celebra l'Eucaristia al Santuario di Santa Maria del Monte in occasione della 29esima edizione del «Premio di solidarietà per la vita».

La seconda edizione dell'iniziativa si apre con un colpo di scena: un paracadutista atterra sul prato e accende la fiaccola
Centinaia di giovanissimi e animatori partecipano alle gare dando il proprio contributo per un grande gioco di squadra

ragazzi. *Pomeriggio di sport al Campo scuola di Cremona*

Il Grest prende il volo con lo spirito olimpico

Un oratorio sfila con la sua bandiera

DI FILIPPO GILARDI

La seconda edizione delle olimpiadi degli oratori si è aperta con un colpo di scena. Dopo gli arrivi, le consegne dei pass e delle mappe per partecipare alle gare e l'allegra animazione di benvenuto, ad attirare l'attenzione delle centinaia di bambini, ragazzi e animatori in arrivo dai quattro angoli della diocesi, è stato il volteggiare di un aereo sopra l'impianto del Campo scuola di Cremona. Pochi minuti di acrobazie poi il salto di un paracadutista che – lasciando tutti a bocca aperta – atterra nel centro del campo di gara. Riceve la fiaccola ed accende il braciere.
È il segnale: la festa dello sport può cominciare! I dodici oratori partecipanti sfilano, ciascuno con le propria bandiera personalizzata, pronti ad iniziare la sfida. Sono le tre categorie di gara: elementari, medie e animatori. Ogni piccolo olimpionico sceglie la disciplina che preferisce. O quella che lo incuriosisce di più. Qualcuno non sceglie e le prova tutte: c'è tempo fino a sera: badminton, gare di atletica individuale e a squadre, maratona, lancio del vortex, salto in alto, salto in lungo e poi stand di karate, tiro con l'arco, tennistavolo, scalata... Ogni risultato, per ciascuna categoria, porta punti alla squadra del proprio oratorio.
In fondo è lo spirito del Grest: un grande gioco di squadra, in cui il talento di ciascuno contribuisce a fare dell'estate di tutti una «Bella Storia». La serata, dopo la merenda e la cena condivisa, si conclude con la consegna delle medaglie e la salita sul podio dei vincitori. Qualcuno esulta, gli altri applaudono. Nessuno torna a casa sconfitto.

feste in piazza

Vittorie casalinghe nelle prime sfide tra oratori

Castelverde, Crotta d'Adda e Soresina. Le prime tre location delle «Feste in piazza» promosse dalla Federazione Oratori Cremonesi hanno visto sempre i padroni di casa alzare il trofeo (una marionetta di Pinocchio, data la storia del Grest di quest'anno) al termine della giornata di sfide – sportive e con giochi vari – tra gli oratori del circondario. Dopo la Zona pastorale 2, nei prossimi prossimi giorni si farà tappa nella Bergamasca (martedì a Caravaggio), nel Mantovano (mercoledì a Rivarolo) e in Zona 4 (giovedì a S. Giovanni in Croce). Gli oratori di Cremona, invece, mercoledì scorso hanno vissuta una giornata di festa al parco acquatico.

la chiesa degli studenti

San Vincenzo torna all'antico splendore

La chiesa di S. Vincenzo in via Palestro a Cremona

La Chiesa di San Vincenzo, nella centrale via Palestro a Cremona, sarà restaurata grazie ai contributi della Fondazione Comunitaria e al finanziamento dell'8xmille della Cei. Dopo l'estate partiranno i lavori per riportare all'antico splendore la facciata della chiesa che sorge a pochi metri dal centro pedonale ma soprattutto lungo la strada dove ha sede la gran parte degli istituti scolastici superiori cittadini.
Per la sua posizione, la chiesa di San Vincenzo è stata infatti nella sua storia un punto di riferimento proprio per gli studenti, e al termine dei lavori potrà tornare ad essere luogo significativo per le nuove generazioni.
Si tratta di un intervento importante, quantificato in poco meno di 300 mila euro. La spesa sarà sostenuta per 150mila euro grazie ai fondi della Fondazione Comunitaria e per altri 130 mila con i fondi dell'8xmille. La spesa restante sarà sostenuta dall'unità pastorale di Sant'Agata e Sant'Ilario di cui fa parte la chiesa, oggi aperta in alcuni momenti della settimana grazie alla presenza dei Templari cattolici d'Italia, associazione che proprio a San Vincenzo ha la sede locale.
Sempre in questi ultimi giorni un altro decreto della Conferenza Episcopale Italiana ha confermato lo stanziamento anche di 160 mila euro come contributo per il rifacimento del tetto della chiesa di San Zeno a Cassano d'Adda.

restauro

Pizzighettone "ritrova" le opere del Campi

Sono in fase di ultimazione i lavori di restauro conservativo realizzati all'interno della chiesa di San Bassiano in Pizzighettone. Da sotto le impalcature riaffiorano in tutto il loro splendore, dopo molti decenni, gli affreschi di Bernardino Campi, capolavori ritrovati dell'arte cinquecentesca lombarda.

Happening. De Palo: «Diciamo quanto è bella la famiglia»

«Cattolici in politica per il bene comune»: Incontro in piazza con il presidente del Forum delle associazioni familiari

Politica, bene comune, leadership, consenso, famiglia. Sono queste «le parolacce» intorno alle quali è ruotato lunedì 17 giugno l'incontro dell'Happening Cremona con protagonista Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari. Incalzato da Cristiano Guarneri, il giovane politico e padre di famiglia (sposato con Anna Chiara, ha cinque figli) ha raccontato l'inizio del suo impegno: «Sono cresciuto in parrocchia, sono un cattolico semplice. Poi è accaduto qualcosa di importante: partecipai alla giornata mondiale della gioventù a Tor Vergata nel 2000. Giovanni Paolo II invitò tutti i giovani presenti a impegnarsi, con quel "voi non vi rassegnerete" che divenne epocale. Capii che avevo una chiamata, quella di impegnarmi per il bene comune». Diventa così presidente delle Acli di Roma a soli 25 anni e sei anni dopo diventa assessore alla famiglia, alla scuola e ai giovani del Comune di Roma. «Il bene comune – dice De Palo – ha a che fare con te, ma non è il tuo interesse particolare». Parla chiaro, De Palo. Sa che oggi parlare di politica e famiglia risulta noioso, ma la colpa – assicura – non è solo dei media o delle lobby, quanto piuttosto di una narrazione vecchia e stantia di cui tanta parte del mondo cattolico si è fatta complice. «Servono meno politici cattolici – riflette – ma più cattolici in politica. Per poter incidere veramente a livello politico come cattolici e come famiglie, serve una narrazione positiva di quello che viene fatto: questo sarà poi premiato con voti reali».
«La famiglia – continua – è una bellezza che va raccontata. Ma il problema è che oggi noi cattolici siamo sciatti, diamo sempre la colpa agli altri visto che il messaggio cristiano sembra sparire. Siamo presentissimi in Italia eppure non incidiamo più nella vita politica e comune. Perché? Perché ci siamo concentrati solo sul ribadire concetti sacrosanti senza più portare però la concretezza della bellezza di una vita vissuta. Io ho scelto di sposarmi quando ho incontrato una famiglia con quattro figli, ho visto che era felice e ho desiderato che fosse così anche per me».

Maria Acqua Simi

Bozzolo. Moni Ovadia in viaggio tra Abramo e don Mazzolari

L'artista e scrittore tra i protagonisti della rassegna di eventi dedicata a don Primo nel 60° anniversario della sua morte

Una serata molto partecipata e intensa quella di sabato 15 giugno a Bozzolo nella cascina di fronte alla Fondazione don Primo Mazzolari. Ospite, all'interno della rassegna di tre giorni dedicata a don Mazzolari, Moni Ovadia, famoso artista ed eclettico intellettuale italiano di origini bulgare e di cultura yiddish. Don Bruno Bignami, presidente della Fondazione, ha introdotto l'incontro ricordando che la cascina è stata uno dei tre elementi evidenziati da papa Francesco durante la sua visita a Bozzolo due anni fa (insieme al fiume e alla grande pianura): «La figura della cascina è però pericolosa – ha affermato don Bignami – perché può diventare sinonimo di chiusura, mentre il suo vero significato deve essere quello del vivere insieme in comunità, come una famiglia». Presentato dal professor Enrico Garlaschelli, docente di filosofia alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale di Milano e docente presso l'Istituto di scienze religiose di Mantova, Moni Ovadia ha coinvolto i presenti con parole intense e profonde, partendo dall'evocazione della situazione umana del viaggiare: «Il cammino più grande è quello che si innesca quando si va incontro all'altro». Come ha fatto proprio don Mazzolari. Ricordando il prete di Bozzolo, l'artista ha ricordato come «la giustizia e l'uguaglianza sociale dovrebbero essere alla base della convivenza umana, andando oltre l'idea dell'appartenenza della terra, poiché in realtà essa non ci appartiene: è soltanto un dono che riceviamo. Ci possiamo così ricordare che la fragilità è ciò che caratterizza l'uomo. Ed è proprio nell'accogliere questa fragilità – ha aggiunto – che i grandi padri biblici, attraverso i loro difetti si sono potuti mettere in contatto con Dio».

Matteo Lodigiani